

Vita

Trimestrale Pavoniano

N°2/2020

ANNO LXIII
APRILE - GIUGNO

ANCORA

pp. 112 - € 16,00



**GIOVANNI BERTI (GIOBA)
CON LORENZO GALLIANI**

NELLA VIGNETTA DEL SIGNORE 2

Dalla Genesi ai Salmi, passando per Esodo e Profeti: dopo essersi cimentato con i Vangeli, Gioba torna «nella vignetta del Signore», ancora insieme a Lorenzo Galliani, ripercorrendo le tappe più significative dell'Antico Testamento. Perché «per i cristiani, saper trovare motivo per un po' di buonumore è quasi un dovere».

ANDREA GIRONDA

CHIEDETELO AI VOSTRI BAMBINI

- Il mistero più grande? «Come si fa a toccare il cielo».
- La sensazione più bella? «Essere liberi».
- La rotta migliore? «Quella dal frigo al letto».

I bambini rispondono con ironia e profondità alle domande del loro maestro Andrea Gironda, offrendo un punto di vista libero e spensierato sui grandi temi della vita.



pp. 160 - € 16,00



In copertina. Milano, 28 maggio 2020: la festa nel ricordo di s. Lodovico Pavoni è in diretta streaming. Un successo comunque, a giudicare dalla schermata dei collegamenti.

EDITORE ANCORA srl - MILANO

Comitato di redazione

Alberto Comuzzi (direttore responsabile),
p. Gildo Bandolini (coordinatore),
Lucia Comuzzi, Franca Galimberti,
p. Giuseppe Munaro, p. Raffaele Peroni

Redazione e Pubblicità

ANCORA Editrice
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1 - E-mail: editrice@ancoralibri.it
Internet Site: www.ancoralibri.it

Progetto grafico e Stampa

ANCORA Arti Grafiche
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.608522.1
E-mail: arti.grafiche@ancoralibri.it

Ufficio Abbonamenti

ANCORA Editrice
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1
Telefax 02.345608.66
C.C.P. n. 38955209 intestato a:
ANCORA s.r.l.

Quote per l'anno 2020 (Italia)

ORDINARIO € 8,00
SOSTENITORE € 13,00
UNA COPIA € 1,50

CENTRI DI DIFFUSIONE

MILANO - ANCORA Store
Via Lodovico Pavoni, 12 - 20159 Milano
Tel. 02.68.89.951
E-mail: ancorastore@ancoralibri.it

MILANO - ANCORA Libreria
Via Larga, 7 - 20122 Milano
Tel. 02.58.30.70.06 / 02.58.43.44.85
E-mail: libreria.larga@ancoralibri.it

ROMA - ANCORA Libreria
Via della Conciliazione, 63 - 00193 Roma
Tel. 06.68.77.201 - 68.68.820
E-mail: libreria.roma@ancoraroma.it

TRENTO - ANCORA Libreria
Via S. Croce, 35 - 38100 Trento
Tel. 0461.27.44.44
E-mail: libreria.trento@ancoralibri.it

Copyright © ANCORA srl
Pubblicazione trimestrale - Autorizz. Tribunale di
Milano - n. 1845 dell'1-2-1950
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.
46), art. 1, comma 1, DCB Milano
IVA assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° com-
ma, lettera C, del D.P.R. 633/72 e D.M. 29-12-1989.

Sommario



Riconoscenza

**2 San Lodovico Pavoni
e il Colera del 1836**



Editoriale

3 La coscienza, questa (s)conosciuta

di Alberto Comuzzi



L'ABC della crescita

4 La Bibbia illumina l'identità



Fatti e persone

7 La parola del Superiore generale



8 Un abbraccio a Roma e al mondo



**11 La pandemia rende più urgente
il Patto Educativo Globale**



12 Grazie, Signore!



Giopav

**15 Coronavirus... all'oratorio
Non abbiamo perso l'occasione**



Ex allievi

17 Uno spazio per ricordare...



Pavonianews

**20 Brescia, Milano, Lonigo, Montagnana,
Roma, Tradate**



27 Spagna, Messico, Filippine, Colombia, Brasile



In memoria

33 p. Aldo Copreni

A detailed oil painting of San Lodovico Pavoni, showing his face and upper torso. He has light brown, wavy hair and is looking slightly to the right with a gentle expression. He is wearing a dark blue or black garment with a white collar. The background is a soft, out-of-focus mix of green and yellow.

San Lodovico Pavoni e il Colera del 1836

Le Memorie di p. Giuseppe Baldini, secondo successore del Pavoni, dedicano un capitolo al colera che nel 1836 colpì anche Brescia. Lo rileggiamo perché ci sono note che sembrano cronache di questi giorni – Povera Brescia! Così vivace, così allegra Città, in quale squallore era caduta! Molti ricchi fuggiti in campagna, chiuse le Officine, chiusi i Negozi fuorché quelli dei generi più necessari; quasi deserte le contrade, dove soltanto sulla sera si facevano quà e là crocchi di devoti a pregare dinanzi a divote Immagini, per lo più di Maria SS.^{ma}; le Chiese frequentate sì, ma alla sfuggita, facendovi le consuete Predicazioni e Solennità. – Ma soprattutto c'è il ricordo di chi, come la giovane Paolina Di Rosa, poi Fondatrice delle Ancelle della Carità, si dedicarono eroicamente all'assistenza dei malati. In questo contesto p. Baldini ricorda anche l'opera di Lodovico Pavoni: un esempio di grande fiducia nella Provvidenza, a cui guardiamo con ammirazione.

In meno di due mesi centinaia di fanciulli, per lo più poveri, rimasero senza padre, o senza madre, o orfani totalmente. Il Pavoni vide in quel disastro raddoppiarsi il suo Istituto, cioè lo raddoppiò. Egli accogliendo quei poveretti che gli erano presentati per la recente loro sciagura, e come era solito non badò ai mezzi che aveva, e si affidò più che mai avesse fatto alla divina Provvidenza.

In tali circostanze il santo uomo, nonché far computi di risparmio limitando il numero dei ricoverati, lo accrebbe fino verso i sessanta. Gli si accrebbero anche i debiti certamente, ma cresceva pure la sua fede, e ardeva a norma del soccorso implorato la sua carità. Un giorno lo vidi circondato da cinque o sei nuovi fanciulli condottigli nell'Istituto. Come erano sparuti i piccini! Il dolore di aver perduto quali il padre, quali la madre, e per quella perdita una estrema penuria li aveva così ridotti. Il Canonico li accarezzava, li interrogava lagrimando sui casi loro avvenuti, e tutti in quel giorno li fece suoi. Seppero, videro anzi coi loro occhi i soliti Benefattori, che a quando a quando visitavano il Pavoni, quell'aumento di alunni nell'Istituto, e per verità allargarono essi pure la mano quanto lo permisero i molti altri bisogni nei quali si trovavano quei generosi sì in quei giorni impegnati. E il Pavoni tirò innanzi contento, non perché fosse provveduto bastevolmente al bisogno suo, ma perché Egli aveva impegnato il Signore a mantenere quei nuovi infelici in suo Nome da lui accolti.

Invitiamo a segnalare al Superiore della Comunità pavoniana più vicina, o al Superiore generale, eventuali "grazie" ottenute per intercessione di san Lodovico Pavoni

La coscienza, questa (s)conosciuta

L'11 maggio 1997 nel suo messaggio per la 31.^{ma} Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, san Giovanni Paolo II si chiedeva: «C'è ancora un posto per Cristo nei mass media tradizionali? Possiamo rivendicare un posto per Lui nei nuovi media?».

I quesiti sono tuttora aperti – alla luce di quanto accaduto e continua ad accadere nel tempo segnato dalla devastante forza del virus di Wuhan – e riguardano in particolare coloro che governano e gestiscono i media, a cominciare dai giornalisti.

Nello stesso messaggio il Papa ricordava come «nei media sembra diminuire la proporzione di programmi di ispirazione religiosa e spirituale, programmi moralmente edificanti e che aiutino le persone a vivere meglio la loro vita».

Ragione per la quale, argomentava san Giovanni Paolo II, «non è facile mostrarsi ottimisti sull'influenza positiva dei mass media quando questi paiono piuttosto ignorare il ruolo vitale della religione nella vita della gente, o quando le credenze religiose vengono da essi sistematicamente trattate in forma negativa e indisponente», fino al punto che «alcuni operatori dei media, specialmente nel settore dell'intrattenimento, sembrano spesso propensi a porre i credenti nella peggiore luce possibile».

È profondamente scorretto ignorare o negare la funzione pe-

dagogica esercitata dai media. I messaggi veicolati dai mezzi della comunicazione creano consenso e stili di comportamento che si traducono in scelte di vita. Non è vero che giornali, televisione e pubblicità siano lo specchio “neutrale” dell'immagine “vera” della società.

È l'esatto contrario: la società è pesantemente plasmata dai media. Quando un lettore acquista un giornale si prende ciò che gli dà chi l'ha confezionato. Quando uno spettatore si sintonizza su un canale televisivo si espone a un messaggio che altri hanno predisposto per lui. Nel circo mediatico il peso della responsabilità dei valori (o disvalori) proposti, pende tutto nel piatto della bilancia su cui stanno appollaiati i professionisti della comunicazione. Al di là delle enunciazioni verbali, qual è il tasso di eticità presente in

coloro che fanno informazione o che vivono di comunicazione?

A un giornalista, un pubblicitario o a un qualsiasi altro operatore del mondo mediatico che sia davvero credente non resta allora che l'esempio della testimonianza. Non è cosa da poco, anche perché vivere coerentemente la propria fede, oltre che personalmente difficile, suscita spesso l'irritazione dei cosiddetti colleghi.

È piuttosto improbabile incontrare una persona che non sia convinta di comportarsi “secondo coscienza”. Un credente poi ha una forte motivazione a “comportarsi con coscienza” perché s'avvantaggia “nel salvarsi l'anima”. L'importante è non emulare quel tale che era persuaso «d'avere la coscienza immacolata perché, nella sua vita, non l'aveva mai usata»

Alberto Comuzzi



La Bibbia illumina l'identità

CHI SONO IO? *Le visioni dell'uomo attraverso i secoli*



Cari amici di **VITA**,

uno dei temi più dibattuti dal pensiero è la questione dell'**IDEN-
TITÀ UMANA**.

Chi sono io? Quali sono gli aspetti salienti del mio identikit? Quali caratteristiche denotano maggiormente la mia "qualità" sostanziale? Qual è il mio posto nel mondo? Che senso ha la mia esistenza? Diverse antropologie (visioni dell'uomo) si sono affermate nel corso dei secoli, sottolineando tratti distintivi della nostra persona e spesso assolutizzandone alcune dimensioni a discapito delle altre.

La scultura di August Rodin *Il pensatore*, con il fondale del cosmo stellato, ci introduce nella seguente veloce carrellata delle diverse risposte alla questione dell'identità dell'uomo.

* * *

La visione dell'uomo di Platone è di tipo *duale*: l'uomo è una copia delle Idee originarie e vive un dualismo invincibile tra soma (corpo) e psichè (anima) – La materia e la corporeità sono tomba e carcere dell'anima; mentre di me conta soprattutto l'anima.

Antropologia razionalista è invece quella del filosofo e senatore romano Severino Boezio, che ritiene l'uomo una *sostanza individuale di natura razionale*.

Per Renato Cartesio la capacità di pensare, dubitare ed obiettare sono la prova autentica che io esisto: "*cogito, ergo sum = penso, dunque esisto*".



Anche l'**Illuminismo** ripone la fede assoluta dell'uomo nella sua ragione, unico criterio veritativo: l'uomo non ha criteri antecedenti sopra di sé (religiosi o superiori che siano). La ragione è il distintivo dell'umano, la sua autentica luce, in grado di portare l'uomo e la società ad autodefinirsi.

Immanuel Kant confida nella forza identitaria della ragione conoscitiva, etica e del giudizio, pur con dei limiti invalicabili

(l'in-sé delle cose, l'immortalità dell'anima e l'esistenza di Dio)

L'**uomo romantico**, invece, desidera l'infinito, che è irraggiungibile ed è radice del finito. Quest'aspetto segna la rottura e il totale distacco con l'illuminismo, filosofia del finito e del limite. Il romanticismo ribalta la visione illuministica, concependo l'infinito come principio dell'uomo, della natura e del tutto.



Le **antropologie terreniste e collettiviste** considerano l'uomo nel suo orizzonte terreno e socio-economico: per **Ludwig Feuerbach** è l'uomo che crea Dio; l'ateismo è un dovere sociale. E l'uomo è anche ciò che mangia.

Per **Karl Marx**, la struttura fondamentale dell'uomo è l'economia, la religione, invece, è solo una sovrastruttura; La lotta del proletariato porterà al socialismo scientifico.

Per **Friedrich Nietzsche** l'uomo deve liberarsi di Dio; noi siamo come cammelli che portano il peso degli dèi: dobbiamo liberarcene, fino ad arrivare all'OltreUomo. Il nichilismo attivo è una volontà di potenza e di auto-trascendimento, oltre gli aggan-ci metafisici.

Gianni Vattimo sostiene che l'uomo è senza centri di gravità permanente. La sua è un'antropologia della debolezza, mentre **Zygmunt Bauman** analizza l'uo-

mo nella sua "liquidità" identità valoriale e sociale.

Ci sono poi delle **antropologie dell'assurdo**. Per **Albert Camus** l'uomo è una passione inutile, che vive nell'assurdità di un reale che è senza ragione – diversamente da Hegel, per il quale tutto il reale è razionale e tutto il razionale è reale. No al suicidio, no alla speranza, sì alla rivolta eroica; la protesta dell'uomo contro la realtà che lo soffoca. Ne *La Peste* la morte, comune denominatore, unico, degli uomini, li spinge ad una solidarietà nella disperazione.

Per **Samuel Beckett** l'uomo è un assurdo: i suoi "giorni felici" sono un'ironica fotografia dell'insensatezza della vita ed è inutile aspettare un Dio (Godot) che non arriverà mai a soccorrerli.

Antropologie esistenzialiste. **Martin Heidegger** sostiene che noi siamo esseri gettati nel mon-

do, con il compito autentico di aver-da-essere il nostro progetto, dentro la cornice insuperabile di esseri-per-la-morte.

Anche **Jean Paul Sartre** sostiene che l'uomo è ciò che si fa: la sua identità è autocostruzione.

Antropologia della rivolta. **Eric Fromm**, in *Avere o Essere*, contesta che io sia soltanto ciò che possiedo.

Anche **Herbert Marcuse** denuncia come l'uomo, purtroppo, sia stato ridotto ad alla sola dimensione materiale.

Max Horkheimer sottopone a critica radicale la società capitalistico-industriale e la sua "razionalità strumentale". L'uomo ha ancora Nostalgia del Totalmente Altro.

E potremmo continuare ad esaminare mille altre proposte identitarie che la filosofia ha prodotto nel corso del tempo.

MA CHE COSA HA DA DIRE LA BIBBIA SULLA NOSTRA IDENTITÀ?



«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e custodite ogni essere vivente" (Gn 1,27-28a). Qui siamo al *primo racconto* genesiaco della creazione dell'essere umano. Si noti come dopo aver detto "lo creò", al singolare, il testo prosegue con "maschio e femmina li creò».

Nel *secondo racconto* genesiaco della creazione si legge:

«L'Eterno Dio formò l'uomo (*haadām*), "il terroso" / dalla polvere della terra (*adamāh*), / gli soffiò nelle narici un alito di vita (*nišmāt chayīm*), "soffio di vita", / e l'uomo (*haadām*), "il terroso" / divenne un essere vivente (*nēfēš chayāh*).»

«Poi Dio il Signore disse: "Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui" ... Allora Dio il Signore fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò; prese una delle costole di lui, e richiusse la carne al posto d'essa. Dio il

Signore, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo. L'uomo disse: "Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo". (Gn 2,7.18.21-23).

Compare qui una nuova parola per "uomo" (*ysh*) e per "donna" (*ishāh*), che le lingue occidentali, tra cui l'italiano, non traducono bene: in italiano *uomo* e *donna*; in inglese *man* e *woman*; in francese *homme* e *femme*; in spagnolo *hombre* e *mujer*; in tedesco *mann* e *frau*. Nell'ebraico la radice comune è evidente perché si ha la stessa parola (al maschile e al femminile): *Ysh* e *ishāh*: "uomo" e "uoma". Se vogliamo essere più precisi: *uomo* maschio e *uomo* femmina.

Sintetizzando al massimo: chi sono io, per la Bibbia?

Io sono un essere relazionale, fatto ad immagine e somiglianza di Dio, che è comunione di persone.

Esisto, non perché gettato nel mondo, ma perché voluto ed amato da Dio.

Ho un aggancio verticale verso il Cielo ed uno orizzontale verso il prossimo.

La relazione uomo-donna è di complementarità nella pari-dignità.

La vita non è un autoprogetto, ma una "vocazione", una chiamata a riflettere l'amore di Dio nel mondo.

Sono persona, altoparlante e amplificatore di un Dio che si è ritirato per amore dalla sua Totalità, perché io possa esistere di fronte a lui.

Sono un custode del creato, della terra, del pianeta. Esso non va distrutto, ma salvaguardato, quale casa comune, patria di transito certo, ma pur sempre terra da amare.

Il lavoro è atto partecipativo per portare a compimento la creazione: esso è un bene per la dignità dell'uomo, per il suo sostentamento, per la sua cultura.

La vita, infine, è un dono ricevuto. Dono sacro che esce dalle mani di Dio.

E questa vita diventa lode, ringraziamento e canto!

La parola del Superiore generale

Un messaggio di speranza, mentre la pandemia apre grandi interrogativi



Carissimi,

mi rivolgo a tutti voi in questa situazione di emergenza creata dal coronavirus, dichiarata “pandemia” dall’Organizzazione mondiale della sanità. Sono tempi di incertezza, insicurezza e in un certo senso di angoscia. Posso dire che nessuna delle nostre comunità è stata contagiata. Ringraziamo Dio e allo stesso tempo vada il nostro ricordo e la nostra preghiera a tutti coloro che si sono ammalati o sono morti a causa di questo virus.

Il mio vuole essere un messaggio di speranza: sempre dopo la tempesta viene la calma. È un momento difficile ma non definitivo, con la collaborazione di tutti saremo in grado di superare questa situazione.

Non ascoltiamo i tanti messaggi catastrofici e apocalittici che parlano di questa situazione come di una punizione di Dio per il cattivo comportamento dell’umanità. *“Forse che io ho piacere della morte del malvagio – dice il Signore Dio – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?”* (Ez 18,23). Non attribuiamo a Dio categorie di pensiero e di azione che sono proprie

dell’uomo vendicativo e giustiziere. Il nostro Dio è misericordia, ama così tanto l’umanità che è capace di consegnare suo Figlio alla morte per salvarla definitivamente.

Accogliamo, invece, questa situazione come un’opportunità per crescere in umanità, in solidarietà e fraternità e anche nella fede.

Questi giorni ci invitano:

- alla **responsabilità personale**. Ognuno deve fare la propria parte per garantire il bene comune;
- a lottare **insieme**, a guardare alla collettività. Non posso guardare solo me stesso, pensando che le mie azioni non abbiano conseguenze sugli altri;
- a **riconoscere e ringraziare** per il lavoro e la dedizione di tanti: medici, infermieri, volontari, famigliari ... ma penso anche a tanti religiosi, religiose e laici che continuano a svolgere il loro lavoro in attività che non possono essere chiuse o sospese (case famiglia, comunità terapeutiche, case per anziani, ospedali...);
- ad apprezzare la **libertà** che, chiusi nelle nostre case, ci è mancata;
- a **pregare molto** e a mettere **davanti a Dio** questa emergenza, per non perdere la speranza e la gioia di vivere, e non diventare profeti di pessimismo;
- a saper **valorizzare il tempo** che ci è dato, imparando a usare in modo opportuno i mezzi di comunicazione che sono a nostra disposizione.

In questi giorni abbiamo compreso di essere poca cosa, tanto che un virus può mettere tutta l’umanità in ginocchio. Non servono a difenderci il denaro, la fama o il potere, tanto meno le apparenze: siamo stati messi a nudo e sono state rimosse tutte le nostre maschere. Ma questa situazione, presa come un’opportunità e vissuta con la serietà e con la profondità che richiede, farà molto bene alla società, alla Chiesa, alla vita religiosa e a tutta la nostra famiglia.

Imparare dagli eventi è “formazione permanente” che parte dal quotidiano. Chiedo ai religiosi di dedicare più tempo alla preghiera fatta con calma, senza fretta; di dedicare più tempo alla vita di fraternità, alla lettura e alla solidarietà, per quanto possibile, con coloro che stanno attraversando momenti difficili. Chiedo ai laici una vita familiare più intensa, una preghiera più assidua che alimenti la capacità di prendersi cura dei propri cari. Chiedo a tutti serenità, fiducia, speranza.

Metto nelle mani di Dio questa situazione e le persone che la soffrono più direttamente. Che il Signore, attraverso la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara madre e del nostro Santo Fondatore s. Lodovico Pavoni, ci benedica tutti.

Un abbraccio fraterno e sempre riconoscente

p. Ricardo Pinilla Collantes
Tradate, 17 marzo 2020

Un abbraccio a Roma e al mondo

L'immagine di papa Francesco in preghiera al centro di una piazza san Pietro deserta resterà a lungo nella mente e nel cuore di tanti. Parole e gesti di una speranza che resiste.

Le cronache parlano di una piazza San Pietro deserta, ma quel venerdì 27 marzo 2020, mentre la pandemia raggiungeva il suo culmine, quanta gente era lì, con gli occhi, con il cuore, nel nome della stessa fede o anche solo della umana solidarietà? Le televisioni di tutto il mondo erano collegate in diretta, per un evento senza precedenti. Il Papa sotto la pioggia, accanto all'immagine del Crocifisso che nel 1500 aveva salvato la città dalla peste e all'icona di Maria Salus Populi Romani, il Papa che pronuncia parole forti, che prega davanti all'Eucaristia, che benedice la città e il mondo, fanno ormai parte dei nostri ricordi più cari. Ricordi che vogliamo fissare anche qui.

Le parole del Papa prendono spunto dal vangelo di Marco appena proclamato, che racconta dello smarrimento e della paura dei discepoli quando in barca sono sorpresi da una improvvisa tempesta.

Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. È facile ritrovarci

in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dor-

pesta smaschera la vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Siamo avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci



Le immagini che il 27 marzo hanno fatto il giro del mondo: il papa in preghiera ai piedi del crocifisso, mentre sotto la pioggia sale i gradoni di piazza san Pietro deserta, la benedizione eucaristica *Urbi et Orbi*.

me sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

Francesco ricorda la mancanza di fede dei discepoli, ma anche la fiducia in Gesù. La tem-

siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore!”



Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: “che tutti siano una cosa sola”. Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo, conclude il Papa, scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai cor-

*pi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: “Voi non abbiate paura”. E noi, insieme a Pietro, “gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi”. E nel silenzio che diventa preghiera di supplica, il Papa stringe nelle mani l'ostensorio e imparte la benedizione *Urbi et Orbi*, a Roma e al Mondo.*

Qualcuno, ripensando a questa scena, annotava che “in quel momento il suono delle campane sovrastava il lamento della pioggia, quando ecco – agghiacciante – la sirena di un'ambulanza avvicinarsi e svanire. Un dettaglio così potente nessun regista avrebbe saputo inventarlo”.

Ma noi, insieme con padre Pavoni, confidiamo che il vero



“Regista” della storia resti “la Divina Provvidenza che sempre veglia al bene dei suoi figli” e sempre sa suscitare energie di bene a vantaggio di tutti.

La pandemia rende più urgente il Patto Educativo Globale

14 maggio 2020: Giornata di preghiera e digiuno per l'emergenza. Era il giorno del Global Compact on Education, rinviato a ottobre. L'adesione del Papa e della Congregazione per l'educazione cattolica.

La Congregazione per l'Educazione Cattolica ha voluto comunicare la sincera adesione di tutte le istituzioni educative alla giornata di preghiera e digiuno per aiutare l'umanità a superare l'emergenza, in programma per il 14 maggio 2020.

Mentre esprime "vicinanza" e "vivo apprezzamento" alle Comunità educative delle istituzioni scolastiche e universitarie cattoliche, che in questo periodo di emergenza sanitaria stanno gestendo la "grave fatica" di garantire lo svolgimento delle proprie attività, il comunicato ricorda che proprio il 14 maggio "si sarebbe dovuto svolgere l'evento mondiale del Global Compact on Education, tanto desiderato da Papa Francesco, per prendere coscienza della responsabilità nei confronti dell'educazione, al fine di alimentare lo spirito di incontro tra le generazioni, le religioni e le culture nonché tra l'uomo e l'ambiente". La comune tragedia della pandemia, che unisce "come mai" tutti i popoli della Terra, rende questo appello ancora "più evocativo". "Non vi è soluzione alternativa: siamo tutti chiamati a unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare – come ha ricordato Papa Francesco – persone



A causa dell'incertezza legata alla diffusione del COVID-19, e alle decisioni assunte su scala mondiale

**IL GLOBAL COMPACT ON EDUCATION
SI SVOLGERÀ IL 15 OTTOBRE 2020**

Ciò al fine di consentire la più ampia e serena partecipazione possibile, adempiendo appieno alle aspettative di un Patto globale

mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna".

Il dicastero vaticano mette in luce inoltre come la proposta dell'Alto Comitato per la Fratellanza Umana di dedicare l'odierna giornata alla preghiera, al digiuno e a opere di carità per aiutare l'umanità a superare la pandemia del coronavirus, a cui ha aderito Papa Francesco, sia "pienamente accolta dalle istituzioni educative che si uniscono per fare di questa occasione una tappa in cui affidarci a Dio, Padre di tutti, fonte di vita e di speranza". "Dallo sguardo rivolto all'unico Signore viene il coraggio di sviluppare, anche attraverso l'educazione, quel movimento di unità e solidarietà" tra persone, religioni e culture, che - aggiunge il testo - "potrà generare una umanità rinnovata". "Nella ferma volontà di metterci al servizio delle nostre comunità, camminiamo insieme sui sentieri del dialogo e della comprensione. Nella condivisione, nel rispetto e nell'accoglienza reciproca una

200 mila dollari per 400 borse di studio

Il Papa in aiuto ai giovani libanesi

Con un intervento straordinario, Papa Francesco ha deciso di mettere a disposizione 200 mila dollari per sostenere 400 borse di studio per i giovani del Libano, afflitto da "una grave crisi che sta generando sofferenza, povertà e rischia di 'rubare la speranza' soprattutto alle giovani generazioni". Ne dà notizia un comunicato della Sala Stampa della Santa Sede, nella Giornata di preghiera e digiuno per l'umanità colpita dalla pandemia da coronavirus. La speranza, si legge, è che "si possa realizzare una alleanza di solidarietà", con l'auspicio che "tutti gli attori nazionali ed internazionali perseguano responsabilmente la ricerca del bene comune, superando ogni divisione o interesse di parte". In questa giornata, il pensiero di Francesco è dunque per i "figli" e le "figlie" del popolo libanese ai quali, nel contesto attuale, diventa "sempre più difficile" assicurare "l'accesso all'educazione che, soprattutto nei piccoli centri, è sempre stato garantito dalle Istituzioni ecclesiastiche".

nuova umanità avrà cura non solo dei suoi figli ma anche della natura che la circonda e della cui meraviglia si nutre".

Nella conclusione il comunicato ricorda che il Global Compact

on Education avrà un momento telematico di approfondimento il prossimo 15 ottobre 2020, con modalità a distanza e collegamenti da tutto il mondo. Un appuntamento da segnare in agenda.



il segno tipografico

MUSEO DELLA STAMPA
LODOVICO PAVONI

Prenota una visita dal sito!

È sempre possibile prenotare una visita al Museo semplicemente compilando il modulo presente su

www.museotipografico.it



Il Museo della stampa "Lodovico Pavoni" si trova ad Artogne (BS) in Via Concordia 2 - Cap 25040 - Tel 349 4396589

Grazie, Signore!

Maggio si è aperto e chiuso con la consacrazione al Signore di alcuni giovani pavoniani in Italia, Filippine ed Eritrea. Un dono del Signore alla Congregazione e alla Chiesa.

Domenica 3 maggio 2020. A Milano, le misure di contenimento del coronavirus non rendono ancora possibile la partecipazione dei fedeli alle celebrazioni e così la chiesa parrocchiale di san Giovanni evangelista è piena... di tanta gioia per la professione perpetua di fr. Rustom Bayudang. Con il suo sì "per sempre" al Signore, fr. Tom, così ormai lo chiamano tutti, vuole concludere l'esperienza di tirocinio in Italia. La comunità religiosa è al completo, alcuni fedeli rappresentano la parrocchia e la diretta streaming porta l'evento in tante case fino nelle Filippine da cui fr. Tom è arrivato nell'agosto del 2018. Come dirà il Superiore generale nella sua omelia, "Siamo in pochi, data la situazione che stiamo vivendo, ma così questa celebrazione la ricorderemo sempre, non la dimenticheremo mai. Pochi, ma in comunione con tutta la Famiglia pavoniana del mondo, con i familiari di fr. Tom, con i suoi amici e tutte le persone che lui conosce".

In un momento di grande incertezza, è bello vedere che ci sono giovani che sanno rispondere con tutto se stessi e consacrare a Dio e ai fratelli la vita intera.

Momenti della professione perpetua di fr. Tom a Milano. Dopo l'omelia del Superiore generale, lo vediamo prostrato a terra durante il canto delle litanie dei Santi e mentre riceve la solenne benedizione al termine del rito.



Eccomi, sono qui!

La testimonianza di fr. Tom

Sembra che p. Pavoni abbia preparato molto bene il mio destino. E penso che mi abbia conosciuto ancora prima di entrare in questa congregazione, quando da bambino sperimentavo il dolore della frusta; quando sentivo diverse forme di rifiuto, bullismo e discriminazione che influivano sulla mia autostima e sulla mia intera personalità. Queste esperienze mi hanno reso debole, ma ora sono i miei punti di forza per servire i giovani che potrebbero avere esperienze simili.

Nelle Filippine, molti genitori credono ancora che le punizioni fisiche siano una forma di disciplina ed educazione. Mi ricordo un bambino le cui di-

ta sanguinavano e non era capace di muoversi perché sua madre lo aveva picchiato duramente. Stavo piangendo nel profondo. Abbiamo bisogno che la metodologia di Pavoni sia applicata lì, perché ci sono molti giovani genitori che non sanno nemmeno come prendersi cura di se stessi. Anche nella nostra società ci sono tante persone deboli di cui prendersi cura. Come in quei tempi, quando Pavoni era alla ricerca di volontari per aiutarlo a San Barnaba a prendersi cura dei giovani abbandonati, ora potrei alzare la mano e dirgli: "Padre, sono qui e sono disposto e contento a collaborare con te".

Un segno di speranza che trova un altro momento di conferma alla fine del mese. Il 28 maggio, festa di San Lodovico Pavoni, cinque giovani, quattro brasiliani e un filippino, concludono il noviziato ad Antipolo con la prima professione religiosa e la domenica successiva ad Asmara è la volta di un giovane eritreo, fr. Medhim, che si consacra al Signore per sempre con la professione perpetua. Grazie, Signore, per questi giovani: la tua fedeltà sostenga la loro fedeltà!



apas
ASSOCIAZIONE
PAVONIANA DI
SOLIDARIETÀ
ONLUS INTERNAZIONALE

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano

Per informazioni:

- Tel. 0269006173
- e-mail: apas@pavoniani.it
- www.pavoniani.it

Aiutaci ad aiutare...

Chi volesse destinare degli aiuti alle attività pavoniane del Brasile, dell'Eritrea, del Messico, del Burkina Faso e delle Filippine lo può fare attraverso l'A.P.A.S. (Associazione Pavoniana di Solidarietà) Onlus. Possiamo assicurarti che il tuo contributo arriverà integro al destinatario, senza spese di gestione.

Ti verrà inviata la ricevuta dell'avvenuto versamento.

Puoi destinare il **5 PER MILLE** delle tue imposte riportando sul CUD il C.F. dell'A.P.A.S. **97252070152**

DATI BANCARI E POSTALI:

Conto Corrente Postale 13858469

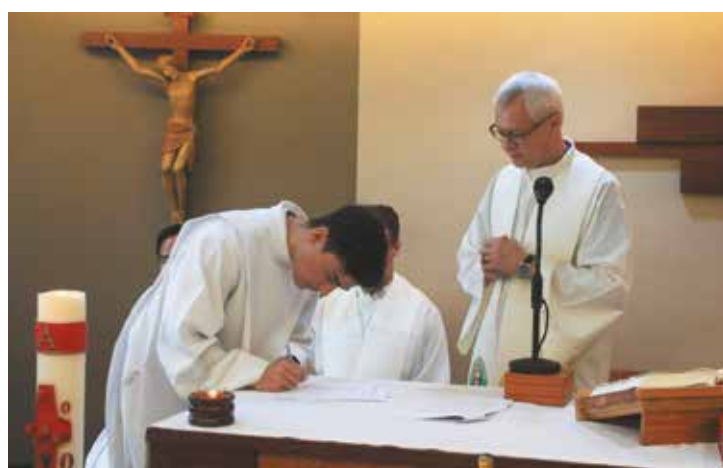
B.P.M. (Banca Popolare di Milano) IBAN: IT59Y0503401748000000015244

Bic / Swift: BAPPIT21677





Foto di gruppo dei cinque giovani che ad Antipolo (Filippine) nella cappella del Pavonian Center hanno emesso la prima professione religiosa. P. Giorgio, vicario generale e Maestro dei novizi, ne ha accolto l'impegno, insieme con p. Odair, superiore locale.



In Asmara la Comunità presieduta da abbà Mihreteab, Delegato del Provinciale, ha accompagnato fr. Medhim nella solenne celebrazione eucaristica della sua professione perpetua. Un grazie anche ai genitori che hanno offerto il loro figlio a Dio e alla Congregazione.



Coronavirus... all'oratorio

Dalla parrocchia della "Pavoniana" di Brescia un racconto fatto di rimpianto e creatività: lo specchio e la voce di tante altre nostre realtà educative, che in questi mesi non si sono mai fermate.

Pare di vivere l'esperienza del deserto, se ora si entra negli ambienti dell'Oratorio della parrocchia di S. Maria Immacolata. Vuoti i cortili. Vuoti gli ambienti interni. Un senso di solitudine che solo il ricordo può riempire con le grida di gioia dei ragazzi che vi echeggiavano non molto tempo fa.

Un fermo-immagine che farà riprendere lo scorrere delle riprese chissà quando, pur se speriamo il più presto possibile.

Lamentarsi? Un pochino, sì!

Tuttavia il Curato ha pensato di non 'buttare via' del tutto questo tempo di pausa.

Gli edifici, per quanto ben tenuti, hanno bisogno di essere rinfrescati, di rifarsi il look, di dare un senso di maggiore bellezza che non faccia sfigurare di fronte alla magnifica gioventù dei nostri ragazzi e ragazze.

Occasione propizia, questa disgrazia del coronavirus, per fare dei lavori, soprattutto di tinteggiatura; opere che sarebbero state difficili in altre circostanze.

Il Curato – p. Antonio – ha dato il 'buon esempio' sistemando – finalmente!!! – il suo studio-ufficio. Accogliente e bello è divenuto ora perché chi vi entra possa comprendere che il com-



pito di un educatore è quello di diffondere serenità, disponibilità al dialogo, apertura per accogliere e vivere la bellezza di un'anima cristiana. Ci saranno sempre tante cose sparse qua e là. Ma il profumo di pulito le fa vedere con occhi ed animo più disponibili.

Da qui ha origine la 'pulizia' di tutti gli altri ambienti, soprattutto dove la nostra gioventù si raduna più spesso ed ha occasione di crescere nella fede e nella conoscenza del Signore.

Un lavoro che ha richiesto un certo tempo. Le cose sono state fatte nel miglior modo possibile, con una certa attenzione ai par-

ticolari e a quanto è stato ritenuto significativo per un degno ambiente oratoriano.

La speranza è che presto si possa ammirare dal vivo quanto è stato portato a termine e riempire di presenze questo ambiente 'familiare' per la parrocchia ed il quartiere.

Il lavoro eseguito – penso sia giusto sottolinearlo – ha permesso di igienizzare gli ambienti, secondo i suggerimenti venuti da chi ha responsabilità in questi tempi calamitosi.

Sicurezza esteriore per la salute, ma anche e soprattutto un incentivo per rendere maggiormente educativo e cristianamente propositivo il nostro Oratorio.

Se qualcuno volesse avere ulteriori particolari e più profonde informazioni, non ha che da rivolgersi a p. Antonio. Anche in un giorno luminoso, il suo viso apparirebbe splendente più che mai ed il suo dire sarebbe paragonabile ad un fiume in piena.



Pastorale giovanile vocazionale pavoniana

Eremo pavoniano
La Cappuccina
LONIGO

Per metterti in contatto:
Telefono: **0444.830157**
c.cappuccina@pavoniani.it

<https://eremopavonianolacappuccina.wordpress.com>

Non abbiamo perso l'occasione

Anche se in forma "virtuale", non è venuto meno il tradizionale appuntamento della Camminata Pavoniana

Sabato 4 aprile 2020: tutto era pronto per la 21.^{ma} Camminata Pavoniana da Brescia a Saiano. Da mesi il logo era stato scelto, le locandine stampate e distribuite, le magliette dovevano solo essere distribuite... Poi l'imprevisto: il coronavirus, che in pochi giorni chiude tutte le possibilità di movimento. Cosa facciamo? Rinviare tutto? ma non possiamo lasciar cadere un appuntamento che non abbiamo mai bucato in vent'anni... e allora ecco l'idea: la Camminata si farà! il 4 aprile, certo; tutti insieme... su Instagram, pubblicando foto delle scorse edizioni con l'hashtag **#CamminataPavoniana2020**.

Così, in occasione dell'anniversario della morte di san Lodo-



vico Pavoni, il 1° aprile, la commissione di Pastorale giovanile pubblica il comunicato: "Purtroppo sabato prossimo non sarà

possibile prendere parte alla tradizionale Camminata Pavoniana, ma ci teniamo che questa ricorrenza non venga persa. Appuntamento quindi sabato 4 su Instagram con gli scatti delle passate edizioni all'hashtag **#CamminataPavoniana2020**. Indossa una maglietta di una Camminata Pavoniana precedente (o una maglietta colorata), scattati una foto, aggiungi uno slogan e, se vuoi, la tua provenienza (es. Lonigo, Montagnana...) e pubblicala sui tuoi social con l'hashtag **#camminatapavoniana2020** VEDIAMO QUANTI SIAMO ALLA FACCIA DEL CORONAVIRUS!

Le immagini dicono più di tante parole e per avere un panorama completo basta andare su facebook alla pagina dedicata.



Uno spazio per ricordare...

Questa volta vogliamo dedicare lo spazio Ex allievi ad alcuni amici che la pandemia del coronavirus ci ha tolto. Lo sappiamo: restano con noi, testimoni di fede e di vita buona, semplice e operosa. Attraverso di loro vogliamo ricordare tutti coloro che in questi mesi hanno sofferto, pianto, concluso il viaggio terreno.

EX DI BRESCIA

Opera Pavoniana

Gianpietro Panni lascia un vuoto incolmabile, tanto nella sua famiglia quanto nell'associazione degli ex, di cui è stato dal 2003 presidente e animatore instancabile, sempre sulla breccia, fino alla fine. Con l'amico Franco Cirillo, all'inizio di marzo, stava già iniziando ad organizzare la 95ª festa sociale dell'Associazione di Brescia, prevista per il 7 giugno, quando sia l'u-



no che l'altro sono stati travolti dalla bufera della pandemia. Carattere forte e volitivo, Gianpietro ha portato avanti con passione la guida dell'associazione, con un'animazione attiva e concreta. Alunno di fr. Ubaldo Sandroni, come sarto, nella vita ha lavorato come gruista e come analista chimico. Sposato con Angiolina, ha avuto tre figli: Luisa, Emanuele e Giuditta. Una volta in pensione, accanto all'amore per la montagna, si è

dedicato all'associazione degli ex, fino a diventarne presidente. Con lui l'associazione ha vissuto momenti belli, culminati con la partecipazione a Roma alla canonizzazione di san Lodovico Pavoni nel 2016. Gianpietro ha saputo tenere unita l'associazione e portare avanti gli impegni aggregativi con regolarità, attento ai momenti gioiosi e tristi della vita degli ex e dei loro familiari. Personalmente e con l'associazione ha continuato a collaborare agli eventi organizzati dalla Congregazione e a finanziare interventi a favore dell'Opera Pavoniana e della Chiesa dell'Immacolata, animato da profonda gratitudine e ammirazione verso san Lodovico Pavoni.

Renzo Gandini era entrato nell'orbita dell'associazione attraverso il papà Ercole, storico ex allievo, prima di Pavia e poi di Brescia, dove si era fermato come collaboratore all'Opera Pavoniana e dove aveva formato la sua famiglia. Renzo aveva ereditato dal papà l'amore per la causa dei Pavoniani e in particolare proprio per la figura del Fondatore e per la stanza di Saiano, luogo della santa morte del Pavoni.

Membro del Consiglio direttivo dell'associazione, ricordiamo Renzo soprattutto per tutti gli anni in cui ha partecipato alla Camminata da Brescia a Saiano, alla guida della sua Panda, rico-



perta di poster del Pavoni e carica di bottigliette di acqua da distribuire ai sempre più numerosi camminatori. È stato il suo modo di manifestare al santo Fondatore quella riconoscenza, che nutriva e trasmetteva all'interno dell'associazione con il suo entusiasmo e con il suo tratto allegro e amichevole. Lascia la moglie Adele e i figli Ornella, Sara ed Enrico.

Franco Cirillo era diventato da oltre vent'anni una presenza assidua e caratteristica dell'associazione, che ha sentito sua e per la





Il "Cristo pensante" delle Dolomiti.

quale si è speso come e più che un vero ex. Appassionato della montagna – era membro assiduo del CAI di Brescia – si era appassionato anche della causa pavoniana, collaborando in modo attivo e propositivo alle iniziative degli ex. Sempre con la macchina fotografica a tracolla, è stato il fotoreporter ufficiale di ogni evento dell'Opera Pavoniana e della Congregazione e ne ha immortalato i momenti più belli.

Gli stava particolarmente a cuore la "stanza della luce" di Siano, preoccupato e interessato perché la Congregazione avesse la certezza di poterla mantenere, qualsiasi fosse in futuro il desti-

no del convento francescano. La considerava un segno speciale e un ricordo vivo dell'opera di san Lodovico Pavoni.

Un amore singolare Franco nutriva per il "Cristo pensante" delle Dolomiti, un amore condiviso con Gianpietro Panni. L'avevano raggiunto già alcune volte e tutti e due desideravano ancora salirvi quest'anno con altri amici. Forse i loro amici vi saliranno, ma loro lo staranno di certo già contemplando e lasciano a noi, loro amici, il messaggio scritto ai piedi di quel maestoso monumento: "Trova il tempo di pensare – trova il tempo di pregare – trova il tempo di sorridere".

EX DI MONZA

Giuseppe Buschi. Alunno di Monza dall'anno 59/60 al 65/66, aveva frequentato gli studi che gli permisero di diplomarsi come elettricista qualificato. Intanto, sotto la guida di fr. Frismon e fr. Paris, aveva imparato a giocare a basket e, grazie anche alla sua altezza (181 centimetri), era stato ingaggiato dalla Candy Brugherio, squadra di serie B, nel ruolo di playmaker o di guardia, con il numero di maglia 6. Per due stagioni (1966/67 e 1968/69) era passato in prestito alla Virtus Bologna; poi il rientro alla Candy di cui divenne capitano e dove finirà anche la sua carriera di cestista.

Dalla moglie, che ringraziamo e a cui diciamo tutta la nostra vicinanza, abbiamo ricevuto e pubblichiamo questo originale ricordo:

«Sono nato l'11 marzo 1947 in un piccolo paesino del Piacentino, Rallio Montechiaro di Rivergaro, che oggi consta di circa 35 abitanti, e con un piccolo e antico cimitero ornato di cipressi.

Crebbi tra viti e campi coltivati dove spesso andavo ad aiutare i miei parenti, frequentando

Abbonati
anche per il 2020
a **Vita**

QUOTE PER L'ITALIA
ordinario € 8,00
sostenitore € 13,00
per il versamento utilizzare
l'allegato bollettino di c.c.p.



Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano - Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.66
editrice@ancoralibri.it - www.ancoralibri.it

FESTE SOCIALI DELLA FEDERAZIONE

ANNO 2020

22 marzo - Trento
10 maggio - Genova
31 maggio - Pavia
7 giugno - Brescia
4 ottobre - Milano
18 ottobre - Monza

l'oratorio e la vecchia chiesa, sotto l'egida del curato, imparando l'umiltà, la fede e una spiccata devozione alla Madonna che mi ha accompagnato durante tutta la mia vita.

Quando ebbi 12 anni mio padre morì, davanti a me mentre pescavamo sul fiume Trebbia e



per la prima volta ho conosciuto il dolore e molto dopo lo provai ancora, alla morte di mia madre.

Dopo la morte di mio padre, io e mia madre ci trasferimmo a Milano, dove mia madre trovò un lavoro, per cui decise di affidarmi al collegio Artigianelli di Monza, che mi ha educato, dato una formazione di studio, di preghiera, tanti amici che ho sempre ritrovato ai ritrovi Artigianelli e poi mi ha iniziato alla carriera cestistica che è sempre stata il mio grande amore.

Fino a quando incontrai quella che poi sarebbe diventata mia moglie, Alba, che mi ha dato tre splendidi figli, Alessio, Mattia e Gualtiero, tutti battezzati dal grande amico di tutta una vita Padre Renato Varinacci, che aveva celebrato anche il nostro matrimonio.

La vita è stata magnanima con me, e la preghiera mi ha sempre assistito, anche quando un male a me sconosciuto ha travolto e messo



Qualche immagine a rievocare la carriera cestistica di Giuseppe Buschi: l'apprendistato all'Istituto di Monza, i successi con la maglia della Candy e i ricordi con l'amico Charlie Recalcati, incontrato a Milano all'inaugurazione del PalaPavoni (ottobre 2018).

a dura prova me e la mia famiglia.

Abbiamo conosciuto la grande sofferenza, ma la speranza ci ha sempre sostenuto, fino a quando quella notte dell'11 maggio qualcuno è venuto a prendermi, nonostante i miei cari facevano di tutto per trattenermi lì vicino a loro.

Ora sono in un posto bellissimo, e vedo tutti voi, addolorati per la mia morte, ma non dovette esserlo, sono in buona compagnia e veglio su di voi, guardate su nel cielo e mi vedrete.

Ricordatemi...

Giuseppe»

Brescia

OPERA PAVONIANA

Una festa in tono minore, quest'anno, per san Lodovico Pavoni il 28 maggio? Sì e no. L'emergenza del corona virus sta condizionando in questi mesi ogni celebrazione collettiva. Ma gli anniversari che ricordano eventi e persone che hanno segnato la nostra storia non possono essere dimenticati, anche se celebrati in modo differente. Così è stato per la festa di San Lodovico Pavoni.

Il 19 maggio un bel momento di incontro tra comunità religiosa e ragazzi delle due comunità educative, ha avviato la preparazione alla festa. Fino a quella data la pandemia aveva costretto i ragazzi a non uscire, andare a casa o ricevere la visita dei propri genitori. Ora, approfittando della posa di una targa sotto il busto di san Lodovico Pavoni, collocato nel corridoio degli uffici, si poteva finalmente stare insieme. Dopo il momento di riflessione e di preghiera, siamo scesi nel grande refettorio dove abbiamo condiviso la cena a base di un'ottima pizza, che ci è stata fornita dal ristorante "Ventuno grammi". Naturalmente eravamo distanziati come prevedono le norme, ma ci siamo sentiti uniti nella gioia del ricordo del Santo Fondatore.



Il 28 maggio, la chiesa parrocchiale dell'Immacolata ha visto la solenne concelebrazione in onore di san Lodovico Pavoni, presieduta da mons. Giovanni Palamini, Vicario episcopale della vita consacrata nella diocesi di Brescia. Dopo oltre tre mesi, era la prima volta che ci ritrovavamo insieme a celebrare presso la tomba del nostro Santo Fondatore: attenta e calorosa la partecipazione di un buon numero di fedeli, tutti ben distanziati e con mascherina, come indicato dai volontari.



Alla celebrazione ha fatto seguito una cena fraterna offerta in oratorio, anche per inaugurare ufficialmente i lavori eseguiti nei mesi di forzata chiusura, che hanno dato un volto nuovo a tutto l'interno. Mons. Palamini ha dato la benedizione e si è compiaciuto del risultato ottenuto.

Brescia

OPERA PAVONIANA

Un volto nuovo abbiamo dato anche all'edicola dell'Immacolata, che da decenni protegge i ragazzi che giocano nel cortile dell'Opera Pavoniana. È stata ridipinta la statua, rimessa in funzione l'illuminazione e piantate delle rose rosse nell'aiuola posta ai suoi piedi. Così, a conclusione del mese di maggio, nella memoria della Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, la comunità si è raccolta davanti all'immagine della Madonna per la recita del Rosario.



Milano

ISTITUTO PAVONIANO ARTIGIANELLI

Come non ha fermato la didattica, così il COVID non ha interrotto le nostre iniziative, solo ci ha costretti ad essere più creativi. Il terzo passo del percorso formativo annuale preparato con la Pastorale Giovanile dopo la Consulta dello scorso anno – quello del tema METTIA-MOCI IN GIOCO – doveva essere “fare casa” e niente è stato più azzeccato per il periodo di quarantena che stiamo vivendo. Così quando si è trattato di pensare ad un modo nuovo di organizzare la festa di san Lodovico Pavoni, ci è sembrato naturale ricorrere alla videoconferenza, come abbiamo fatto con la nostra “amata” DAD (didattica a distanza *n.d.r.*). Abbiamo chiesto a tutti i nostri alunni di collegarsi nel pomeriggio del 28 maggio in uno stesso “luogo virtuale” e, dopo il messaggio di padre Gil-

do, abbiamo simpaticamente salutato i ragazzi e le ragazze della scuola di Milano, mostrando come gli insegnanti hanno vissuto il loro periodo di lockdown, mentre facevano lezione dalle loro case. Allora in vari modi, ma sempre mostrandosi in video, chi in modo più simpatico e chi in modo più didascalico ha fatto vedere il salotto o lo studio da cui partivano le dirette delle lezioni. C'era chi si ricavava un angolo in salotto o in camera da letto e chi lo faceva dal balcone; chi doveva condividere tablet e telefonino coi figli e chi ha ironicamente preso una pausa durante la lezione per andare a fare quattro tiri sul campo da calcio (spazi ampi ovviamente e distanziamento sociale... si giocava in due su un campo a sette, tirando da una porta all'altra...); chi ha fatto addormentare il gatto e chi pensa che ormai il gatto ne sappia più di molti alunni, oltre a chi (pare) abbia passato la quarantena dormendo fra i castelli della macchina da stampa; chi ha fatto esperienze di agricoltura e chi si è ritrovato troppo coccolato dalla famiglia e aveva una pancia che non gli



avrebbe più permesso di entrare dalle porte della scuola al suo rientro... e perfino chi si è ritrovato con improbabili capelli lunghi, ma ha risolto a fine lock down. Beh, insomma è possibile dare un'occhiata al video cercando su you tube: <https://youtu.be/yj2KBCpHYbs>.

Il COVID-19, comunque, non ha fermato le nostre lezioni e non poteva nemmeno fermare la "Giornata Pavoniana" (come non ha fermato al "Camminata Pavoniana" a suo tempo). Certo il tutto è stato fatto on-line, sì, ma con lo stesso spirito di famiglia per far capire a tutti che la scuola agli Artigianelli non è fatta solo di cattedre e banchi, ma che dietro a quelle cattedre e quei banchi battono cuori e si vive una vita del tutto normale, solo che è più bella perché spesa per gli altri... basta non fermarsi alle apparenze e si può scoprire che forse anche il mio prof. non è tanto diverso da me.



Milano

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Abbiamo imparato parole nuove, come "lock-down", ma non siamo rimasti fermi. Per animare e fare memoria della nostra gente abbiamo raccolto in video le testimonianze di chi si è fatto protagonista in parrocchia negli anni passati.

Per i ragazzi il nostro Paolo Faccini ha ideato e proposto un gioco a distanza che è durato alcune settimane; poi ci sono state le videoconferenze con il consiglio pastorale, con gruppi di preghiera, incontri di volontari di condominio e la recita del rosario on-line... la fantasia non è mancata anche a noi.



E il 28 maggio, festa di San Lodovico Pavoni, prima celebrazione “in presenza”, se pure ridotta, e diretta streaming della Messa, presieduta dal nostro Provinciale p. Luca.



Lonigo **SFP E SCUOLA MEDIA**

Con la fine di giugno si è concluso l'anno formativo 2019-20. Gli allievi/e del terzo anno della nostra SFP (Scuola di Formazione Professionale) hanno conseguito la Qualifica triennale di Operatore agricolo per la coltivazione della vite. Tra i magnifici quattordici spicca, per il massimo voto ottenuto, l'allievo Marco Procacci: 100/100. Complimenti!



E per la prima volta, per noi e per il Veneto, con il quarto anno della SFP, ventuno allievi hanno conseguito il Diploma Professionale di Tecnico agricolo viticoltore. Ben tre di loro: Alessandro Franchetti, Pierantonio Pagani e Riccardo Zaupa hanno conseguito il punteggio massimo di 100/100.

Anche nella nostra scuola secondaria di primo grado (Scuola Media) l'anno scolastico è proseguito con la DAD e si è concluso con gli esami di fine ciclo nella stessa modalità. I ventuno candidati della classe terza hanno superato la prova con successo. La massima valutazione – 10/10 – alle alunne Virginia Sabbatini e Chiara Verzin. Complimenti anche per loro!

Col prossimo anno scolastico la gestione della scuola paritaria passerà alla Cooperativa sociale onlus Istituto Lodovico Pavoni. La Cooperativa, fortemente voluta dai genitori, è attiva dal 2 maggio u.s., ma sarà operativa dal 15 giugno col Pavcrest, cofinanziato dall'amministrazione comunale di Lonigo.



Montagnana

GMA

Con il Covid-19 le sfide aumentano, non cambiano, ma la promozione dei diritti di base è sempre la risposta. E noi non ci fermiamo, anzi!

In Etiopia anche la gente dei villaggi si attrezza contro la pandemia: prima regola aumentare l'igiene! Quindi le donne della cooperativa di Humbo hanno aperto un nuovo saponificio: producono e vendono sapone per gli altri villaggi.



Quattro nuove scuole saranno presto realtà in Etiopia: nei villaggi di Offa Gandada, Bossa Kacha, Abala Abaya e Mayo Koyo ci saranno nuovi edifici scolastici: più sicuri, più salubri, più accoglienti e dignitosi per 1200 bambini in più che potranno andare a scuola!



In Eritrea stiamo pensando alla ripresa dell'anno scolastico: come proteggere i bambini? Educandoli alle norme igieniche e con mascherine, realizzate dalle donne dei villaggi e dei corsi di Donnattiva.



Montagnana

CFP LODOVICO PAVONI

Esami al tempo del Covid-19. I nostri alunni, con tutti i sistemi di protezione e sicurezza, hanno affrontato in commissione gli esami di qualifica e gli esami di tecnico agricolo, elettrico e meccanico e tecnico commerciale. Seguiti per mesi con la FAD sono stati pronti e all'altezza delle prove d'esame adesso diamo loro di cuore un "in bocca al lupo" per il resto della loro esperienza di vita e lavorativa.



Quest'anno il centro estivo è partito con la collaborazione del comune di Montagnana. Il tema è stato "Un'estate a colori" con l'idea di sensibilizzare bambini e animatori all'uguaglianza e al rispetto reciproco.

È stato un "Grest" strano per le regole e le normative che ci hanno accompagnato ma sicuramente non è mancata la voglia di divertirci e stare insieme.



Uno dei nostri animatori, Davide, ci ha "regalato" un murale di p. Pavoni e il sindaco, dott.ssa Loredana Borghesan, ci ha guidati nella realizzazione di un video di ringraziamento per tutti gli operatori ospedalieri e delle case di riposo del montagnanese per il loro lavoro durante il periodo del lockdown.



Roma

PARROCCHIA SAN BARNABA

Il coronavirus ha chiuso tutte le attività della parrocchia... ad eccezione della Caritas che in questa situazione l'ha fatta da padrona ed ha occupato tutti i locali del pian terreno. I volontari della Caritas sostenuti da un folto gruppo di Scout e con la collaborazione dell'Azione Cattolica, hanno fatto fronte all'emergenza. A questo però ha concorso anche la Provvidenza facendo per-





venire una grande quantità di alimenti. Non è bello fare fotografie a quelle file di persone lunghe fino a via Maggi... così documentiamo solo l'attività della Casa Famiglia Lodovico Pavoni che, ricca di aiuti, offerti dai tanti amici, ha devoluto viveri in grande abbondanza e ha condiviso i suoi beni con la Caritas. Anche se non siamo andati sui giornali, pensiamo di essere tra le parrocchie romane che più hanno fatto fronte all'emergenza di tanta gente senza guardarne la provenienza.

Anche in questo periodo particolare, poi, il piccolo coro "Le Dolci Note" ha continuato con la sua attività a distanza. Non potendo essere vicini fisicamente lo siamo stati con il cuore. E in occasione della festività del 25 aprile ha preparato un video registrato a distanza dell'Inno Nazionale Italiano. Se volete vederci, potete collegarvi a Youtube e cercare: **Inno di Mameli / Fratelli d'Italia, piccolo coro Le Dolci Note #distantimauniti**



Tradate

SCUOLA MEDIA PAOLO VI

#NoiSiamoInvisibiliPerQuestoGoverno

Un "Rumore educativo", un rumore educato – come dovrebbe essere sempre – è stato chiesto alle scuole paritarie, ai suoi allievi, alle famiglie... a tutto il personale, a noi... Noi ci siamo nonostante il Governo ci voglia cancellare, noi ci siamo nonostante il Governo non vo-



glia vederci... eppure ci vuole così poco... basta voltare la testa e guardare. Ma d'altra parte in tutto il tempo del lockdown i ragazzi, a prescindere dall'età, dal grado di scuola frequentata (sia statale che non statale) non sono mai stati presi in considerazione.

Uno Stato che dimentica i suoi piccoli ha un futuro?

#InsiemeOnlineAMessa

Sono state molte famiglie della scuola a chiederci di trasmettere la messa domenicale sui nostri canali social per tutto il tempo del lockdown: un modo per stare insieme, una comunità non vincolata dallo spazio fisico per pregare il Signore. La messa, che veniva trasmessa sui canali youtube e facebook dell'Istituto, ha visto un'ottima partecipazione. È bello, ma anche gratificante, che questa richiesta sia nata dalle stesse famiglie, dai ragazzi e da' veramente senso alla parola Comunità.



Spagna **CÁCERES**

Tutti i giorni qualcuno, senza tetto o senza famiglia – è un fratello, è... Gesù – bussa alla nostra porta per salutarci e per chiedere un aiuto; a volte basta un sorriso o un gesto come quello pieno di tenerezza a fianco della mamma anziana ed ammalata.



Videoconferenza settimanale con i laici della Famiglia pavoniana. Tra loro ci sono infermiere, assistenti sociali, volontari di Caritas e del Centro Hogar L. Pavoni per i senza-tetto, professori, una farmacista... impegnati in modo speciale in questa situazione drammatica. Ci siamo trovati "uniti nella distanza" per dare il meglio di noi stessi ai nostri Fratelli sofferenti. Un volontario

di Caritas ha scritto: "Grazie Padre Pavoni per aver fatto di me uno strumento del tuo amore ai più bisognosi"!



La Comunità religiosa ha approfittato di questo lungo e doloroso tempo di pandemia per dare più spazio alla preghiera, alla conoscenza del carisma pavoniano e alla devozione alla Madonna.



Spagna **MADRID-VICÁLVARO**

Abbiamo ricordato padre Pavoni con una novena in cui gli oggetti quotidiani che lo hanno accompagnato hanno trovato nuova vita per avvicinare bambini, giovani e famiglie alla vita del nostro Fondatore.



Concorso di disegni "Dio e il Covid-19". Abbiamo chiesto ai nostri ragazzi di dipingere come Dio starà vivendo, soffrendo questa pandemia... il dolore, l'angoscia e i dubbi dei suoi figli.



Spagna

MADRID- VICÁLVARO

Fiori per Maria. Attraverso una manualità spiegata telematicamente, abbiamo chiesto ai bambini di rendere omaggio alla nostra cara Madre mentre le chiediamo il suo aiuto.

In parrocchia abbiamo famiglie di 17 nazionalità: una grande ricchezza di modi per esprimere la devozione a Maria.



Spagna

SAN SEBASTIÁN

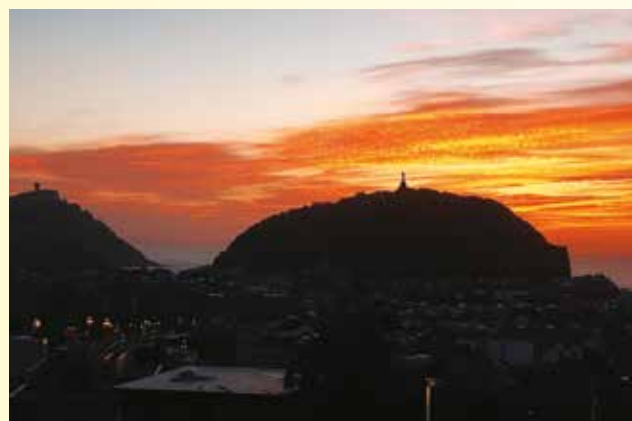
Tre mesi fa nessuno pensava a quello che sarebbe successo. Tutti guardavamo l'orizzonte tranquilli, chiacchieravamo e camminavamo come sempre.



Poi sono arrivati i tempi del confinamento... anche se a noi non è mancato lo spazio per poterci muovere, mantenere il ritmo della vita e l'ansia di libertà, ma anche la forma fisica e il tono umano delle conversazioni, come pure la voglia di coltivare il clima di famiglia e la vita interiore.



I tramonti sono stati molti e meravigliosi, ci hanno fatto compagnia. Però, ad ogni sera, il sogno di un mondo nuovo dopo la pandemia: tutti aspettavamo con ansia il chiarore di un nuovo giorno.



Finalmente sta arrivando la "nuova normalità". Già possiamo andare a passeggio e goderci il simbolo della libertà nella nostra città: i pettini del vento. Speriamo che le nuove vie siano piene di gesti di libertà e di speranza, come lo sono l'aiuto reciproco e l'attenzione alla vita degli altri. Staremmo passando, veramente, a "tempi nuovi"?



Messico

LAGOS DE MORENO

In questo tempo di “quédate en casa” abbiamo ridipinto tutti i giochi esterni e stiamo preparando un “chaptadero” (piccola piscina) per i ragazzi, affinché possano rinfrescarsi in tempo di caldo.



Due fratelli hanno iniziato una attività che possiamo chiamare “arca di Noè”, perché in poco spazio convivono pecore, conigli, galline (e galli), due gatti e una papeira. Senza contare il cane, che di notte è un vero poliziotto.

Filippine

PAVONIAN CENTER AND S. LODOVICO PAVONI PARISH

La crisi causata dal Covid-19 si è fatta sentire anche da noi. Allora, comunità religiosa e seminaristi si sono uniti al servizio sociale della parrocchia per dare assistenza alle famiglie più bisognose, con gravi difficoltà di sussistenza. Gran parte della popolazione della nostra parrocchia è composta di semplici lavoratori che dipendono dal loro salario per mantenere la famiglia. In molti casi sono lavoratori che ricevono una paga giornaliera. Il confinamento obbligato dalla pandemia li ha lasciati senza lavoro e conseguentemente senza alcuna risorsa per le necessità di base della famiglia. Il sussidio offerto dal Governo non sempre è arrivato in tempo opportuno e neppure tutti hanno potuto riceverlo.

Con la diocesi di Antipolo abbiamo potuto far arrivare il notevole aiuto finanziario offerto dalla Caritas, da cui abbiamo ricevuto e distribuito, all'inizio della crisi, 1557 buoni acquisto del valore di 1000 pesos filippini ciascuno. In seguito è stata fatta una colletta tra i parrocchiani per comprare riso, essendo questa la base della alimentazio-





ne filippina. Siamo arrivati a distribuire circa 12.550 chili di riso, arrivando a più di 3 mila famiglie. I bisogni sono tanti e quello che abbiamo potuto offrire è molto poco rispetto alle necessità, tuttavia abbiamo fatto tutto il possibile per manifestare la solidarietà della Chiesa, e la gente ha saputo riconoscerlo, con gratitudine.

Le feste liturgiche sono state tutte cancellate: non abbiamo potuto celebrare la Settimana Santa, non la no-

vena e festa del Patrono e Fondatore, san Lodovico Pavoni... Tuttavia abbiamo potuto sperimentare in modo differente e con molta passione la vita della Chiesa e il carisma di san Lodovico Pavoni.

Religiosi, seminaristi e parrochiani, coinvolti nella stessa missione, abbiamo affrontato il rischio di uscire dal nostro confort e di andare incontro ai poveri, con coraggio e entusiasmo.

Colombia BOGOTÀ

Dal 19 marzo e fino al 15 giugno il governo della Colombia ha decretato la quarantena nazionale, a motivo del coronavirus. Tuttavia questo fatto non ci ha spenti, ma è stata l'occasione per realizzare la prima Settimana Pavoniana Virtuale, con la partecipazione della maggior parte dei paesi dove vive e opera la Congregazione.



Brasile

CEAL – BRASILIA

E con le mascherine, come la mettiamo con i sordi? Qualcuno ci ha pensato inventando la mascherina con finestra trasparente in corrispondenza della bocca che consente la lettura labiale... e ne ha fatto dono anche al nostro Centro.



Giugno era il tempo di feste e allegria... ora, più prosaicamente, un tempo per la formazione specifica in tempo di Covid. Ecco la riunione guida sulle procedure operative standard (POP) con tutti i funzionari del settore amministrativo e operativo. La coordinatrice Cristiane Scardovelli ha letto il documento e ha chiarito tutti i dubbi del personale. Ognuno ha ricevuto una copia del documento da consultare in caso di dubbio.



Brasile POUSO ALEGRE

La Escola Profissional aveva cominciato l'anno a tutto vapore, prima che la pandemia bloccasse tutto a fine marzo. In programma c'erano decine di corsi di introduzione al mondo del lavoro, alcuni organizzati da noi, altri in collaborazione con il municipio locale o con l'Istituto Federale locale.



Non sappiamo come sarà il secondo trimestre, ma speriamo di riuscire almeno a realizzare il 50% del programma. Intanto ecco le foto che documentano i corsi di cucito, sia di base che industriale, di cui alcuni li abbiamo realizzati assieme al SENAI, istituzione pubblica sostenuta dagli industriali del Brasile. C'è poi il corso di parrucchiere e quello per piccoli imprenditori, persone che si vogliono aiutare a mettersi in proprio. Il corso di panettieri e pasticceri, ricercatissimo, organizzati di mattina, di pomeriggio e di sera. C'è solo di darsi da fare!!!



p. Aldo Copreni

Binzago (MI) 26 agosto 1937 – Genova, 22 maggio 2020

Nato il 26 agosto 1937 a Binzago, un piccolo paese della provincia di Milano, il giovane Aldo entrò nel nostro seminario di Tradate il 6 ottobre 1958, proveniente dal seminario diocesano con buone referenze da parte dei superiori e del suo parroco. Dopo un periodo di “tirocinio” a Monza e l’anno canonico di noviziato a Brescia, l’8 settembre 1962 emette la prima professione religiosa ed è mandato a Susà come studente ed educatore. Nel 1963 passa alla comunità di Tradate per la teologia e l’8 settembre 1965 fa la sua professione perpetua. Il 28 giugno 1967 è ordinato sacerdote a Milano e poi inviato a Susà come vice-direttore, dove resta fino al settembre 1969 quando va a Brescia ancora come vice-direttore. Nell’anno 1970 passa a far parte della comunità di Montagnana come animatore vocazionale e successivamente, nell’aprile del 1972, è destinato alla parrocchia di san Barnaba a Roma come collaboratore nella pastorale, dove resta fino al settembre 1978. È quindi inviato a Brescia e qui, per lunghi anni, fa parte del gruppo di religiosi della “Pavoniana” impegnati nella parrocchia dell’Immacolata. Nel settembre del 2003 lascia Brescia per la comunità di Genova dove collabora con la parrocchia cittadina di san Fruttuoso e nelle altre attività della casa. E da Genova il Signore lo chiama per la sua ultima destinazione, che è il paradiso.

P. Aldo è stato molto segnato dalla sua esperienza nel se-



minario diocesano di Milano e ne parlava spesso. Aveva approfondito la sua spiritualità partecipando agli incontri di preghiera e formazione del movimento neo-catecumenale ed era grande ammiratore e assiduo ascoltatore di radio Maria. P. Aldo non godeva di buona salute, specialmente dopo un incidente stradale occorso mentre era nella comunità di Brescia, e questo gli causava a volte un po’ di depressione. Era un uomo molto affezionato e radicato nella famiglia di origine che visitava ogni volta che poteva e gli era permesso. Molto legato al paese natale e alla sua parrocchia, con cui collaborava appena possibile, qui aveva celebrato con grande entusiasmo i suoi 50 anni di sacerdozio.

A p. Aldo costavano molto i cambi di comunità e alcuni non li capiva, ma alla fine sempre obbediva alle decisioni dei superiori.

Era un uomo di parrocchia, dove accompagnava con grande zelo e generosità anziani e malati, come testimoniano le tante persone che aveva seguito nella nostra parrocchia di Brescia. Prima che la malattia lo obbligasse a rimanere sempre nella sua camera, aiutava nella parrocchia di san Fruttuoso di Genova e celebrava per la nostra comunità di fratelli anziani e malati con grande fervore e devozione, essendo così di grande aiuto spirituale per loro.

Nel suo ultimo anno di vita ha sofferto molto per la malattia e le limitazioni che questa gli imponeva. Offriva le sue sofferenze per la Chiesa e per la Congregazione. Ha conservato sino alla fine della vita la sua fede in Dio, la devozione alla Vergine Maria e al nostro Santo Fondatore, s. Lodovico Pavoni. Si dedicava ad ascoltare Radio Maria e a pregare, mantenendosi in questo modo alla presenza di Dio. Tutti i giorni amava ricevere Gesù Eucaristia nella sua camera dal momento che non poteva essere presente alle celebrazioni comunitarie.

P. Aldo è morto durante la pandemia del coronavirus, che restringeva i movimenti delle persone e impediva di andare da una regione all’altra. Nonostante questo, il suo funerale si è celebrato a Binzago (MI), con la partecipazione di diversi sacerdoti concelebranti, familiari, pavoniani, amici e vicini. Il suo corpo aspetta la resurrezione nella tomba che la sua famiglia ha nel paese natale.

Collana "Parole in chiaro"

AD ALTA LEGGIBILITÀ

Illustrazioni di Roberta Briatico



Pagg. 144 - EAN 9788851422431 - € 15,00



Pagg. 168 - EAN 9788851422448 - € 15,00



Pagg. 360 - EAN 9788851422820 - € 15,00

Libri ad **ALTA LEGGIBILITÀ** del progetto **SOCIALIBRI®**: per tutte le persone che hanno difficoltà di lettura a causa di alcuni disturbi specifici dell'apprendimento (DSA).

Edizioni integrali e ad alta leggibilità con il carattere SocialFont® (usato anche per questa pagina) Interlinea maggiorata • Testo suddiviso in capoversi spaziosi, non giustificato e non diviso in sillabe
Strumento compensativo brevettato **LEGGIRIGA®**, staccabile dall'aletta.



Pagg. 240 - EAN 9788851422110 - € 13,00



Inquadra
il codice e scarica
un'anteprima
di PINOCCHIO

SocialLibri®
opportunità per la comunità
www.socialibri.it

GLI ALTRI TITOLI DELLA COLLANA
Il Piccolo Principe - Antoine de Saint-Exupéry
Canto di Natale - Charles Dickens
Il richiamo della foresta - Jack London
Il fantasma di Canterville - Oscar Wilde

PROSSIME USCITE
L'isola del tesoro - Robert Louis Stevenson
Alice nel paese delle meraviglie - Lewis Carroll

ANCORA
www.ancoralibri.it
commerciale@ancoralibri.it
tel. 02.3456081